

IL VENTO DEL NORD

MANTOVA Il dado è tratto: il Nord non esiste più, «perché parlare di Nord significa anche concepire un Sud...».

Umberto Bossi impiega solo una mezzoretta per spiegare le scelte strategiche della Lega e lo fa delineando un quadro politico raggelante, i cui esiti appaiono davvero incerti.

Come conferma la lapidaria conclusione del Senatur: «Penso che sia giunto il tempo di sedersi attorno a un tavolo per dividere il Paese».

«Metodi ragionevoli»

Così bisogna fare «prima che sia troppo tardi, prima che la Padania venga coinvolta e travolta dalla ineluttabile crisi della classe politica meridionale».

Ma non sono solo loro a creare il clima da grande «festa di battaglia». Attorno al villone di Bagnolo San Vito, nella campagna mantovana, c'è un ingorgo di auto mai visti, ci sono delegazioni di allevatori e agricoltori «incassatissimi».

Tutto quanto dà la prova visiva dei quasi quattro milioni di voti accordati alla Lega lo scorso 21 aprile.

Un capitale che Bossi tenta di giocare pesantemente sul mercato della politica: «Il federalismo non basta più...».

Il comitato di liberazione... «Il federalismo non basta più...».

Per la prima volta Giovanni Paolo II che dalla «preghiera per l'Italia» del 1994 al convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995 e ancora il 30 marzo scorso a Siena non ha fatto altro che sollecitare con espressioni forti tutti «all'unità nazionale».



Per la prima volta a Mantova: «Umberto? Ragionevole»

La Pivetti: «Ma c'è più equilibrio nel federalismo»



Irene Pivetti. A sinistra Umberto Bossi parla ai leghisti di Mantova

Irene Pivetti, per la prima volta a Mantova, si adegua alle parole di Bossi: «Il Nord rivendica l'indipendentismo, la via cecoslovacca indicata da Umberto mi sembra molto opportuna».

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA. La prima volta di Irene Pivetti a Mantova. Prende la parola dopo Bossi. Del capo condivide il «ragionevole impianto dell'analisi» e «la giustizia dei diritti rivendicati».

Parla per una ventina di minuti per sostenere le tesi della necessità di provare a discutere nelle istituzioni per ottenere lo stato federale.

Onorevole Pivetti, Per Scaffaro il primo valore è l'amor di patria... Condividi?

Cavichio/Ap

«Una Padania indipendente» Bossi ha scelto la «via cecoslovacca»

«Ognuno faccia i conti in casa propria...È il tempo di sedersi a un tavolo per dividere il Paese».

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

nizzazione. Tutta la macchina si muoverà alla conquista dell'indipendenza. Da ieri è nato ufficialmente il Clp, comitato di liberazione della Padania, ne faranno parte dieci membri.

Il «governo sole»... Ma non basta, da ieri è nato anche il «governo sole» della Padania.

«non il Sud»... Spiega Bossi: «Siamo arrivati a questo punto con la coscienza tranquilla, le abbiamo provate tutte, abbiamo anche provato ad an-

ve capire che qui è in atto una guerra vera di liberazione e non un piccolo giochetto». Cambia la Lega... La descrizione della struttura del partito ridisegnato da Bossi è in verità piuttosto complicata.

Il federalismo non è più utile. Facciamo un nostro governo e approntiamo gli strumenti per sedersi intorno a un tavolo e dividere il Paese. Il Sud non potrà cambiare non resta che la via cecoslovacca.



di riserva per il significato del Risorgimento e dell'unità d'Italia, si è collocato, oggettivamente, su posizioni opposte a quelle del Papa e della stessa Conferenza episcopale italiana di cui è membro.

dare al Sud per verificare se da quelle parti esistesse una volontà federalista. Abbiamo concluso che da lì non arriverà mai il cambiamento.

Insomma, tentare oggi una mediazione con Bossi sembra davvero un'impresa disperata.

Ma tra Praga e Bratislava fu un divorzio consensuale

Il primo gennaio 1993 Praga e Bratislava divorziarono. Dieci milioni di persone abitanti nella parte occidentale della Repubblica federale cecoslovacca e cinque milioni residenti in quella orientale, si risvegliarono cittadini di due Stati diversi e separati.

Fini così la breve stagione unitaria di due entità civili e culturali e sociali, che erano state giustapposte in un'unica creatura statale nel 1918.

Mons. Maggolini: «L'unità d'Italia non è un dogma» E il Papa in terra leghista loda la solidarietà sociale

ALCESTE SANTINI

Per la prima volta Giovanni Paolo II che dalla «preghiera per l'Italia» del 1994 al convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995 e ancora il 30 marzo scorso a Siena non ha fatto altro che sollecitare con espressioni forti tutti «all'unità nazionale».

Chiarazioni secessioniste di Bossi e dell'appello all'unità di Scaffaro non ha voluto entrare direttamente nella polemica politica, anche perché aveva appreso che per tutta la giornata di ieri, il vescovo di Como, mons. Sandro Maggolini, aveva dichiarato a varie testate giornalistiche e radiotelevisive che «l'unità d'Italia per me non è un dogma».

Dichiarazioni che hanno fatto da contrasto ed anche da condizionamento per il Papa che alle 18,30 ha parlato ad una folla che lo acclamava nella piazza intitolata a Cavour.

Alcuni politici, tra cui Gerardo Bianco, hanno invocato l'intervento della magistratura...

Che ci provino a dimostrare che nell'intervento di Bossi ci sia qualcosa di penalmente perseguibile. Quanto detto è perfettamente legittimo sul piano dei principi.

Vetroni dice che la parola secessione deve essere cancellata dal vocabolario. Che risponde?

Dico che la parola esiste eccome...

Condivide in tutto e per tutto quanto pronunciato da Bossi?

L'analisi è corretta e ragionevole. Ma io resto convinta che la via istituzionale sia quella da seguire per ottenere l'indipendenza del Nord e per garantire la pacifica convivenza.

È come la mettiamo con la secessione?

È un diritto. E comunque lo Stato è un valore...La Lega si pone il problema dell'indipendenza del Nord in uno stato federalista...

Senza cambiare la costituzione? La costituzione va cambiata...Tutti i contratti possono essere rescissi.

È ora di sfatare un tabù.

Eppure lei non sembra condividere appieno la via tracciata da Bossi...

Il segretario ha espresso una sua opinione. Io resto convinta che si debba seguire un'altra strada...

Che cosa pensa di Di Pietro ministro?

Giuro che farò un brindisi quando non mi chiederanno più di Di Pietro...

Bossi parla di due banche centrali. Lei è d'accordo?

Mi pare che questa soluzione preveda più un assetto confederale. Cosa diversa dal federalismo.

Gli esperti costituzionali «Secessione? Non si può»

Sulle dichiarazioni di Umberto Bossi sono intervenuti, nel corso di interviste rilasciate al Tg1, i costituzionalisti Francesco Casavola, già presidente della Consulta, e Paolo Barile.

Alla domanda se sia ammesso nel nostro ordinamento anche un diritto di secessione, come ha sostenuto il leader della Lega Nord, Casavola ha risposto che esso «non è invocabile nel caso italiano perché l'Italia non è ancora uno Stato federale».

tra cui figura pure quello a sostegno dell'unità d'Italia. Avendo detto, poi, di avere forti riserve nei confronti dei «punti di Ruini», nel senso che non crede alla possibilità che i cattolici possano ritrovarsi attorno ai «valori cristiani comuni».

Con questo concludo lacerismo, molti cattolici potrebbero lasciare la Chiesa e con l'appoggio di una larga parte del clero e del vescovo, si è affermata la Lega. Di qui le sue affermazioni polemiche: «Non so che cosa sia il federalismo solidale».